Anno XLIII — Venerdì 26 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 73

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La rielezione di Marcora a presidente

Il giuramento dei socialisti e dei repubblicani

Roma, 25. — L'aula di Montecitorio è pienissima: vi sono oltre quattrocento deputati presenti: le tribune pubbliche sono piene, rigurgitanti.

La seduta incomincia alle 14.30 sotto la presidenza dell'on. Finocchiare Aprile.

Il Presidente invita gli onorevoli Morando, Pavia, Lucifero, Scalini, Rovasenda, Denovellis ad assumere l'ufficio di segretari.

Invita poi gli on. deputati che non hanno giurato nella seduta reale a giurare.

I socialisti e i repubblicani giurano tutti senza osservazioni, meno Gaudenzi e Chiesa Pietro, i quali fanno delle riserve.

Gaudenzi dice: Giuro, ma sono repubblicano!

« *Chiesa* dice: Giuro, ma domando la parola! La parola, naturalmente, gli è negata dal presidente.

Il cattolici deputati siedono al centro destro.

Si procede poscia all'elezione del presidente. Morando segretario, fa la chiama.

Ecco il risultato dell'appello nominale.

Votanti 436.

Marcora Giuseppe voti 308.

Costa Andrea voti 52.

Schede bianche nulle e disperse 73.

E' proclamato eletto a presidente della Camera l'on. Giuseppe Marcora.

Le altre nomine

Si procede poi alle altre nomine.

Eletti vice presidenti: Cappelli min. con voti 241, Finocchiaro Aprile min. 238, Guicciardini opp. 175, Costa Andrea soc. 113, schede bianche 26 (*vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

Eletti segretari: Cimati min. con voti 257, De Novellis min. 243, Rovasenda, min. 229, Lucifero opp. 169, Pavia rad. 152, Scalini opp. 141, Camerini rad. 126, Dacomo min. 118.

Eletti questori Podestà min. con voti 200. Visocchi rad. 169.

I votanti erano 435.

Domani avrà luogo l'insediamento del presidente e dell'ufficio di presidenza. La seduta termina alle 18.40.

Note alla seduta

Il fatto nuovo è la nomina d'un socialista, del più vecchio socialista parlamentare italiano, Andrea Costa, a vicepresidente della Camera.

Un gruppo di radicali voleva portare Sacchi, ma l'altro gruppo dei radicali, che sta con Marcora, si oppose e — volendo l'Estrema avere un vicepresidende — fu scelto il Costa.

Per il Costa hanno votato, dicono, parecchi sonniniani.

Le schede bianche, dicono, siano dei cattolici.

Il Ministero ha una maggioranza meno pletorica che nella passata Camera, ma è sufficientemente numerosa e pare che si presenti con una struttura più salda.

Riunione del Comitato italo-ottomano presso l'on. Luigi Luzzatti

Roma, 25

Oggi presso l'on. Luigi Luzzatti si sono riunite parecchie personalità del Comitato italo-ottomano. Si discusse sulla necessità di una grande Banca italiana che sviluppi e completi i rapporti economici dei due paesi. Si riconobbe pure la necessità di apportare migliorie nelle comunicazioni per mare fra i due paesi e la neccessità assoluta della penetrazione economica dell'Italia in Turchia e della costruzione di una ferrovia da Vallona a Monastir, e questo senza pregiudicare la costruzione di altre strade ferrate per lo stesso scopo.

L'on. Luzzatti è stato incaricato di nominare le varie Commissioni che dovranno concretare le proposte di questioni esenziali per l'incremento delle relazioni economiche fra l'Italia e la Turchia.

ATTENTATI ANARCHICI A ROMA

Quattro bombardieri e due bombe

La *Stefani* comunica:

Roma, 25. — Stamane alle 7,10 si udì una forte detonazione in viale Pomerio di fronte alla scuderia della caserma « Ferdinando di Savoia ».

Accorsero subito sul luogo un maresciallo di finanza, un carabiniere a cavallo, alcuni militari del terzo reggimento d'artiglieria.

Essi videro tre individui fuggire due dei quali gravemente feriti trovaronsi sul bastione dello stesso viale Pomerio donde era partita la detonazione.

I due fuggenti, cioè il ventiduenne Brunori calzolaio disoccupato e il quattordicenne Telese furono accompagnati alla caserma dei carabinieri.

I due feriti cioè il quattordicenne Fiori e il dicianovenne Caruso, furono tsasportati al Policlinico.

Il Caruso è più gravemente ferito.

Come erano fatte le due bombe

Roma, 25. — Accorsero sul luogo essendo stati subito informati del fatto un tenente e un maresciallo dei carabinieri, un commissario di polizia, il colonnello e un capitano del primo granatieri.

L'ordigno scoppiato sembrava essere un contrapeso da lume a sospensione, riempito di materia esplodente.

Un ordigno analogo trovavasi ancora sul luogo dell'esplosione.

Esso venne portato insieme ai resti dell'ordigno scoppiato al laboratorio d'artiglieria a disposizione dell'autorità.

La seconda bomba fu fatta scoppiare e si trovò che aveva la stessa potenza micidiale dell'altre.

I giovani dichiararono di non aver preparato nè saputo prima delle bombe.

Sono dei pregiudicati, non degli anarchici: almeno così dice la questura.

IL CONFLITTO PRECIPITA VERSO LA FINE

La cacciata del principe Giorgio accusato d'aver assassinato il cameriere

Vienna, 25. — La crisi austroserba pare destinata ad avere una fine da operetta. Il principe ereditario di Serbia è scacciato dal suo paese essendo designato dalla voce pubblica come autore dell'assassinio del suo cameriere particolare. (*Vedi più innanzi*).

Iersera il min. degli esteri serbo, Milovanovich ricevette da Iswolsky un telegramma in cui si invitava la Serbia a battere la ritirata perchè diversamente si troverebbe isolata. Si radunò subito il consiglio dei ministri dove dopo vivace discussione si decise di aderire al consiglio della Russia. Il Consiglio si occupò anche delle accuse mosse dalla stampa di Belgrado al Principe decidendo di chiedere al re che lo obblighi a rinunziare ai diritti di successione.

Probabilmente si sollevò proprio in questo momento lo scandalo del Principe per mascherare, dt fronte al paese la ritirata. Il re, appena ebbe sentore dell'accusa mossa contro il figlio quasi impazzito dal dolore, lo fece chiamare e lo scacciò, dopo una scena drammaticissima, dal Konak. Il principe fu costretto quindi a scrivere al presidente del Consiglio Novakovich per comunicargli la sua rinunzia alla successione, nonchè la promessa di abbandonare immediatamente il suolo serbo per sempre.

Difatti stamane il principe Giorgio, vestito in borghese, accompagnato da due domestici (per la cui incolumità avvenire parenti ed amici faranno caldi voti) lasciò Belgrado, dicesi, diretto in Russia. In tutta la Serbia la notizia produsse un' impressione indescrivibile e che ricorda quella suscitata dalla tragedia di cinque anni fa, quando furono assassinati Alessandro e Draga. Anche a Vienna l'impressione nel pubblico è enorme; i giornali fecero edizioni speciali che andarono a ruba.

In generale qui si ritiene che il pericolo della guerra sia ormai scongiurato, anche perchè la Russia avrebbe dichiarato di voler riconoscere definitivamente l'annessione della Bosnia accettando il punto di vista austriaco.

Si ha poi da Belgrado che domani la Scupcina terrà una seduta che si prevede sarà tumultuosa, onde sanzionare la rinunzia del principe ereditario. Si dice che il Ministero abbia deciso di dimettersi, si ritiene però che il Re respingerà le dimisioni. In tutta la Serbia regna grande desolazione, ben vedendosi che lo scandolo compromette la causa serba di fronte a tutto il mondo.

LA MORTALE BASTONATURA DEL KOLACOVICH

Una versione attenuata

Belgrado, 25. — Nei circoli politici si riferisce così l'incidente del cameriere del *Kronprinz*, Kolacovich. Il principe irritate per una negligenza del suo cameriere, lo schiaffeggiò. Il Kolacovic uscì precipitosamente dalla camera, perdette l'equilibrio e cadde ferendosi alla regione dello stomaco. Il Kolacovic cessò di vivere due giorni dopo.

Prima di morire Kolacovich narrò agli amici di essere stato ferito dal principe.

Il giornale *Zvono* pubblicò il 20 corr. il racconto dell' incidente qualificando il principe come assassino del Kolacovich, e chiedendo che si rinchiudesse nel palazzo ovvero lo si arrestasse. Anche gli altri giornali chiedevano la luce sull'incidente. Spontaneamente il principe, rattristatissimo degli attacchi dei giornali inviò al Novakovic una lettera con cui rinuncia alla successione al trono a favore del fratello minore Alessandro, onde dare la possibilità di aprire una inchiesta.

Il principe dichiara che la narrazione dello *Zvono* è una vera calunnia.

Il duca d'Avarna fermato a Pontebba ritorna a Vienna

Vienna, 25. — Il duca d'Avarna, che era partito per Roma affine di partecipare alle sedute della commissione per le promozioni di diplomatici, è arrivato a Pontebba dove gli pervenne l'ordine del Governo italiano di ritornare a Vienna in vista degli importanti avvenimenti imminenti. Il duca d'Avarna ritornò qui nel pomeriggio.

NECROLOGIO

Iersera a Roma è morto il comm. Sandri, benemerito direttore generale delle privative.

Asterischi e parentesi

Un grande innamorato.

Nell'epistolario di Beethoven v'è una lettera famosa « all'amata immortale ». Non contiene alcun nome e non reca che questa data: lunedì 6 luglio. Per molto tempo i biografi credettero che fosse diretta a Giulietta Guicciardi, la fanciulla bella e altiera che sprezzò Beethoven e che fu disprezzata dal grande musicista, quando più tardi ella tornò a lui piangente e lagrimosa. Thager per il primo sospettò che la donna immortale fosse Teresa di Brunswick, alla quale Beethoven dedicò la sua sonata prediletta. Nel 1890, una signora, celandosi sotto lo pseudonimo di Marianna Tenger, conferma questa ipotesi. Poi la signora La Mara raccolse le confidenze di un'amica di Teresa di Brunswick ed ottenne dalla nipote di questa l'autorizzazione di pubblicare le memorie inedite dell'amata Teresa di Brunswick era allieva di Beethoven, l'amò e si offerse di sposarlo malgrado l'opposizione dei genitori; l'artista rifiutò per uno scrupolo generoso. Ora de Wyzewa pubblica nella *Revue des Deux Mondes* uno studio sulle memorie di Teresa di Brunswick. E' curioso notare che in esse si parla pochissimo di Beethoven. Ma una frase rivela questo strano silenzio. Nel 1814 un barone aveva domandato la mano di Teresa, essa prese tempo a rispondere e nove anni dopo gli disse che non aveva potuto riflettere abbastanza: « Le attenzioni del giovane barone — ella scrive — mi avevano, lasciata fredda, perchè precedentemente una passione mi aveva consumato il cuore ». « L'amata immortale » era gobba ma bella, malgrado la sua infermità, ardente, spiritosa, appassionata per la musica e la poesia. Nel 1850 la si vedeva ancora, vecchia zitella, girare per le chiese e le scuole di Budapest.

**

La mamma domanda alla figlia di ritorno dal suo viaggio di nozze:

— Ebbene, sei contenta di avere preso marito?

— Oh! sì mamma tanto contenta che ne prenderei subito un altro!

ANNIVERSARI STORICI

LE CINQUE GIORNATE DI MILANO

nei giornali e nell'opinione pubblica a Vienna

L' esercito austriaco, come provano le moltissime e varie pubblicazioni fatte per cura del governo o per iniziativa personale di ufficiali superiori, ravvisa nelle campagne del 1848 e 1849, combattute in Italia, i più gloriosi suoi fasti; intorno all'eroe principale di tali campagne, il maresciallo Radetsky, c'è tutta una letteratura, fatta però di rettorica, e non di coscienziosa ricerca storica, ai danni del buon nome italiano, che è oggetto di velenose denigrazioni e di audaci menzogne.

Non è possibile neanche far cenno, in un breve articolo, di tutti gli scritti, di autori austriaci, sulle accennate campagne; ma vogliamo rammentare oggi nella ricorrenza della gloriosa cacciata degli austriaci da Milano, quelle pubblicazioni, purtroppo rimaste inconfutate, che si riferiscono alle *Cinque Giornate*.

Il generale Schonhals, il barone Helfert von O' Donell, il generale Fischer, Ritter von Kriegsfeld — rettore del collegio militare di Bergamo — scrissero le loro memorie sulla rivolta di Milano, e, falsando la verità, non ebbero che uno scopo: porre a raffronto la « barbarie italiana » con la « eroica e generosa condotta dei soldati austriaci ».

Del resto, le pubblicazioni di fonte ufficiale o ufficiosa non sono che il logico compimento delle comunicazioni che, durante la guerra, lo stato maggiore austriaco si affrettava a fare alla stampa tedesca; ma, ad onor del vero, tanto quelle comunicazioni, quanto quelle pubblicazioni, non riuscirono ad evitare, a Vienna specialmente, una forte corrente anti-radezkyana e molteplici dimostrazioni di simpatia per la causa italiana.

Il prof. A. Luzio, che sull'importante argomento ha pubblicato un pregevole lavoro, rileva che la *Wiener Zeitung*, dal marzo all'aprile del 1848, è una delle più divertenti letture che si possano immaginare.

Il 23 marzo, infatti, tale giornale faceva — soltanto allora! — il primo cenno dei fatti di Milano, affermando che si trattava di *malintesi passeggeri* ma che secondo *testimoni oculari* l'ordine era stato subito ristabilito!

Il 28 marzo lo stesso giornale dava la fausta novella che la rivoluzione a

---

Giornale di Udine (11)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

Li avevo lasciati andare avanti, e li seguivo ad una certa distanza. Già da un pezzo mi immaginavo che Ernesto dopo aver creduto d'amarmi, avesse concepita per me una vera avversione; osservavo che mi sfuggiva.

Parecchie volte lo avevo sorpreso a guardarmi con un'espressione così cupa, che ne ero stata impressionata, ma egli aveva subito rivolti gli occhi da me con impazienza. Del resto, mi pareva che fosse più affettuoso, più espansivo con sua moglie, che si studiasse di moltiplicare le prove del suo amore per lei.

Era dunque di proposito che ero rimasta indietro, mettendo la stessa cura ad evitarlo, che metteva lui a sfuggirmi.

Prima di entrare nel parco, si doveva passare un ponticello molto ripido, gettato ad una grande altezza sopra la ferrovia. Ernesto e Lidia lo avevano varcato; stavo per avvicinarmici anch'io, quando il mio cavallo, forse spaventato dal fischio d'una locomotiva che si avvicinava, fece un balzo improvviso.

Io volli trattenerlo ed obbligarlo a passare, ma egli s'impennò rovesciandosi contro il parapetto del ponte, ed io stava certo per precipitare, quando Ernesto accorse, afferrò il cavallo per la briglia e lo tenne con mano ferma.

In quell' istante l'espressione del suo volto mi colpì, era impallidito, e mi pareva che le sue labbra tremassero di collera.

— Pare veramemente che vogliate ammazzarvi, e abbiate gusto a vederci tremare per voi, disse con asprezza.

Senza rispondere io diedi una frustata al cavallo che in due salti varcò la passerella.

Lidia spaventata, stava ferma ad aspettarmi. Essa mi rimproverò la mia imprudenza.

— Sei una bimba, le dissi con un po' d'impazienza. Sono forse mai caduta? Lascia ad altri queste paure ridicole. Ernesto udì queste parole, ma non le rilevò, e tornammo in silenzio al castello.

La sera avevamo a pranzo alcuni vicini di campagna, e mi ricordo che si parlò d'un'avventura scandalosa che occupò tutta Parigi. Una giovane signora, ricca e bella, che era imparentata per nascita colle più nobili famiglie, era fuggita col suo amante.

Il furore del marito tradito, la disperazione della famiglia, il trionfo dei suoi nemici, tutto era notato, raccontato, particolareggiato.

Avevamo conosciuto altre volte quella signora, e sebbene da un pezzo l'avessimo perduta di vista, quel dramma di famiglia, volgare e terribile ad un tempo, ci fece un'impressione dolorosa. Quello che aggravava anche maggiormente la colpa della signora era il fatto che aveva una bambina di pochi mesi, i cui sorrisi avrebbero dovuto trattenerla sull'orlo dell'abisso. Per conseguenza da tutte le parti non si udivano che ardenti riprovazioni.

La stessa Lidia osava appena cercarle delle scuse.

Quanto a me stavo zitta; umiliata da segrete sconfitte non mi sentivo il coraggio di condannare nessuno,

Ascoltavo tutte quelle voci indignate ed invidiavo a quelle donne la calma della coscienza, che dava loro il diritto di giudicare e di disprezzare.

A poco a poco il discorso mutò indirizzo, come accade sempre in simili circostanze, e si avvivò una discussione sul matrimonio: alcuni uomini sostenevano che è una situazione contro natura, quasi immorale, e che rimpicciolisce l'anima umana, restringendone la libertà.

Le donne, e Lidia specialmente, difendevano con vivacità la causa contraria. Tutti i luoghi comuni usati in questo genere di questioni, furono messi fuori da una parte e dall'altra.

Gli uni dicevano che non c'era vera dignità se non nell'unione libera di due persone legate l'uno all'altra dal vincolo ideale d'un amore condiviso; quanto a quegli sposi rassegnati per forza, e che sovente eludono in segreto i doveri che impone loro la legge. non ispirano nè meritano nessun riguardo.

Sono grotteschi, e basta.

— Come! esclamava Lidia, non vedete nessuna grandezza nella promessa temeraria d'amar sempre, d'amar per tutta la vita, per l'eternità, in quell'abbandono senza scampi, senza restrizioni? Questo non è più nobile e più degno di rispetto che la prudenza meschina la quale calcola così sapientemente le eventualità dell' incostanza?

— Mia cara figliuola, rispondeva sorridendo una nostra vicina, chi può promettere in buona fede di non amar mai? Sarebbe lo stesso che giurare di non invecchiare.

— Cosa ne dite voi, signor Villi? domandò improvvisamente una vecchia dama.

Ernesto, che fino allora non aveva preso parte al discorso, trasalì udendosi interpellato, ed io aspettai con una certa commozione la sua risposta. Dopo una breve esitazione egli disse:

— Io credo che non vi sia al mondo che una cosa grande e vera, ed è l'amore. Fortunati coloro che la società unisce quando il cuore lo desidera! E' un sogno di cielo realizzato; ma fortunati anche quelli che sanno amare malgrado gli ostacoli, le contraddizioni, e le leggi immaginarie della morale! La verità, è l'amore: il resto e pura convenzione.

Poi rivolgendosi a sua moglie riprese:

— Credete che io vi amerei meno, fanciulla mia, che avrei per voi minor rispetto, se aveste sacrificato famiglia, onore e pace per me? Se, condannata da tutti, vi foste gettata fiduciosa e risoluta nelle mie braccia, credete che mi sareste meno cara, Lidia?

— Ecco, caro Ernesto, disse ridendo lo zio, dei principii di morale che non vi consiglio di trasmettere ai vostri figli.

(*Continua*)

Milano era domatá: dopo un bombardamento di otto ore, la città si era resa a discrezione, implorando umilmente perdono e sottoponendosi ad una contribuzione di 12 milioni!

Ma, mentre l'ufficioso giornale viennese pubblicava simili panzane, un altro giornale, la *Allgemeine Zeitung* di Augusta recava i primi bollettini della *debâcle*; e allora la *Wiener Zeitung* si affrettava a far notare che mancava «qualunque conferma ufficiale» in attesa della quale, però, si eccitavano i giovani viennesi ad arruolarsi come volontari per accorrere a combattere in Italia.

La «conferma ufficiale» non tardò ancora molto; e venne sotto forma di un proclama del maresciallo Radetzky, il quale, non potendo tacere oltre o mettere in dubbio il trionfo degli insorti, si affaticava a denigrare il coraggio e la lealtà dei milanesi. Nel proclama egli diceva che gli austriaci erano stati assaliti a tradimento da un nemico fanatico nelle proprie caserme, nelle proprie abitazioni, e che, nonostante la costanza, la prodezza, la fedeltà, l'abnegazione con cui i soldati tedeschi avevano combattuto, egli aveva creduto saggio consiglio, per la mancanza di provvigioni e pel pericolo di essere assaliti alle spalle da un vicino fedifrago, procedere ad una momentanea ritirata.

Data questa intonazione, è facile immaginare quello che pubblicava la stampa officiosa di Vienna: l'eroismo dei soldati e degli ufficiali magnificato; negate le crudeltà commesse dai croati e reitirate le accuse contro i milanesi che erano divenuti dei veri cannibali; e l'opinione pubblica veniva eccitata, anche per ottenere che si provvedesse all'invio di soccorsi, di provvigioni, di corredo all'armata d'Italia.

Eppure gli sforzi della stampa officiosa non sortirono gli effetti che i dirigenti se ne ripromettevano.

La *Theater Zeitung*, uno dei pochissimi giornali che aprirono una sottoscrizione per l'armata d'Italia, a tutto giugno aveva raccolto appena 400 fiorini.

La libera stampa tedesca contrapponeva veritiere narrazioni a quelle ad *usum delphini*, e scosso il giogo, non lesinava le critiche più irriverenti per la oligarchia militare.

Così, il 5 aprile, la *Gegenwart*, periodico letterario e politico, recava una corrispondenza di F. I. Gaberden, nella quale si leggeva, tra l'altro:

«Debbo confessarlo con rossore: la barbarie croata ha fatto le sue prove infernali in vecchie donne e bambini lattanti... preferisco tacere!»

Il musicista Sulzer informava sua moglie — che rendeva pubbliche le sue lettere pubblicandole sulla predetta *Gegenwart* — delle «vergognose crudeltà croate e della generosità milanese» e il dottor Fischer confessava di avere sentito degli ufficiali narrare raccapricciando, infamie soldatesche senza nome...

Ma nella *Constitution* dell'8 aprile si legge il documento maggiore dei sentimenti di fratellanza e di libertà nutriti dai cittadini tedeschi non asserviti all'imperiale reale governo.

E' un appello di J. Herzog.

«Noi non lo vogliamo il libero paese lombardo, nè ci lasciamo condurre con le dande, come bambini. Noi non vogliamo macchiarci del sangue italiano, nè allungare le mani su ricchezze che non ci appartengono. Il valoroso popolo lombardo è degno della libertà; che sia dunque anch'esso felice nella sua patria!».

E l'appello conclude:

«Finchè le Alpi chiuderanno il bel paese, finchè il Po defluirà nel suo letto sino al mare, finchè i nostri petti saranno animati da coraggio tedesco e un sangue ardente circolerà per le vene degli italiani, mai più passerà le Alpi un esercito straniero, per quanto cerchi l'odio dei malvagi di attizzare la guerra».

Anche nel Parlamento si ebbero dimostrazioni di simpatia per la causa italiana, nonostante le pressioni del governo.

Basta ricordare che il 25 luglio il deputato di destra Selinger presentò la proposta di un plauso all'armata di Radetzky: ebbene tutta la sinistra, e gli stessi czechi, l'accolsero con grande ostilità, sì che ne fu rimandata la discussione a giorno non destinato.

Il 14 agosto la proposta rivenne in campo; ma fu aspramente combattuta dal deputato polacco Borkowski, il quale, tra l'altro, si chiedeva: — E' la guerra d'Italia giusta e non liberticida?

Perchè il popolo deve essere libero a Vienna e schiavo in Italia?

E il deputato Violand chiese una smentita al ministro della guerra sulle voci di crudeltà commesse dai soldati tedeschi su donne inermi, vecchi e fanciulli.

Nonostante la perorazione del ministro della guerra, anche quel giorno non si venne alla approvazione del plauso all'armata di Radetzky; e non vi si venne più!

Queste dunque, le correnti dell'opinione pubblica, a Vienna, sulle Cinque giornate di Milano, e sulle campagne del 1848 e 1849, nonostante l'armeggio del governo e della classe militaresca.

Non sarà stato, forse, innopportuno richiamarle oggi alla nostra memoria.

Ator

Cronaca provinciale

Da PALMANOVA

ORRIBILE DISGRAZIA

La morte di una signora

Ci scrivono in data 25:

Quest'oggi, nel pomeriggio, verso le 16, ritornava dalla consueta gita in *charette* il maggiore cav. Alberto Cangemi colla sua signora. Il cavallo, benchè d'un aspetto vivace, non destava alcuna preoccupazione.

Sfortuna volle che nei pressi della frazione di Sottoselva il maggiore vedesse un rotabile con alcune signore nel pericolo di rovesciarsi in causa della uscita d'una ruota.

Il cav. Cangemi, appena si trovò vicino, diede le redini alla signora ch'era buona guidatrice e saltò giù dalla *charette* per poter aiutare in qualche modo a rimettere in ordine il ruotabile e senza altro indugiare si pose all'opera di soccorso.

Tutto ad un tratto, senza alcun motivo, il cavallo della *charette* si dette alla fuga.

La signora invano si mise ad invocare aiuto ed in pochi istanti si trovò in balia della bestia furiosa. Il maggiore si mise a correre, a gridare, ma tutto riuscì inutile. Nella svoltata di Porta Cividale, la signora, perdutasi di coraggio, non seppe evitare il rapido svolto, e in tal modo veniva lanciata contro il ponte di pietra nel mentre la *charette* rimaneva frantumata

Un grido di orrore fu udito in quell'istante. Accorsero prontamente coloro che si trovavano per caso vicino e con precauzione sollevarono la povera signora. Questa non dava quasi più segno di vita, con la mano si stringeva il capo e un lungo taglio traspariva sulla tempia.

Si mandò a chiamare il medico, e pel primo giunse quello militare. Pochi istanti dopo giunsero anche il dott. Bortolotti e il dott. Tami.

Si procedette quindi pel trasporto dell'infelice all'Ospitale, ma durante il tragitto la poverina spirò. Ogni tentativo di salvamento riuscì vano....

Lascio al lettore immaginare la scena che succedette allorchè il maggiore Cangemi si trovò dinanzi al cadavere della moglie.

Il tragico fatto destò grande impressione in tutti.

La città intera partecipa al lutto dell'egregio ufficiale e della sua famiglia così terribilmente colpiti.

Sono accorsi subito da Udine il fratello cav. Alfredo Cangemi e la consorte a confortare il desolato marito.

I funerali della sventurata signora Teresa Cerlesi Cangemi avranno luogo domani mattina alle 11.

All'egregio cav. Alberto Cangemi e alla famiglia presentiamo le nostre più vive condoglianze.

Da MORTEGLIANO

Dimissioni - Furto svanito - Zingari

Ci scrivono in data 25:

Il presidente dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele II e il presidente della Società operaia si sono dimessi in seguito alle recenti lotte elettorali politiche.

I soliti ignoti l'altra notte tentavano di entrare nel negozio della ditta Oreste Pagura, ma da un agente della ditta che rincasava furono veduti, e si diedero a precipitosa fuga prima d'incominciare.

Nel pomeriggio di ieri attraversò il paese una compagnia di zingari, subito ecclissatasi.

Da S. VITO al Tagl.

Consiglio comunale — Assemblea di agenti

Ci scrivono in data 25:

Ieri il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, ha approvato 62 articoli del bilancio preventivo del 1909, rimandando la continuazione a lunedì 29 corr.

**

Sabato 27 corr. avrà luogo l'assemblea dell'Unione agenti, per procedere alla rinnovazione delle cariche.

I due manifesti dell'Esposizione internaz. biennale d'arte

Venezia, 25

L'Esposizione di quest'anno si annuncia con due manifesti.

Il primo è la riproduzione di quello bellissimo del 1907, ideato dal prof. Augusto Sezanne ed accolto con sì largo favore dagli artisti, dalla critica e dal pubblico. Rappresenta Venezia come porto luminoso delle Arti, *Artium portus*, che invita ad un convegno di pace e di gloria le navi di tutte le bandiere.

Il secondo ha invece, carattere occasionale: celebra la risurrezione del campanile di S. Marco, che coincide col periodo dell'VIII Mostra. Fu disegnato da Adolfo de Carolis, il pittore e decoratore geniale ed è eseguito egregiamente, in litografia, dallo stabilimento Chappuis di Bologna. E' una limpida scena veneziana presa dalla sommità dell'ala napoleonica del Palazzo reale. Sur una balaustra immaginaria sta un gruppo di tre donne dalle forme opulente e dalla bionda chioma simboli delle arti del disegno: la scultura protende la mano sorreggente una statuina d'oro, l'architettura addita la mole risorta, la pittura, arte principe dei veneziani, sventola il magnifico vessillo di S. Marco.

Tutt'intorno si spiega la cornice dei gloriosi edifici; a sinistra la Basilica di fronte il Palazzo Ducale, a destra in prospettiva fuggente, le procurative nuove. Più innanzi campeggia il tronco poderoso della torre, con la cella campanaria oggi non ancora al suo posto, che già si delinea chiaramente dietro le travi dell'armatura. Un gran lembo della bandiera di Venezia ondeggia di contro al campanile e taglia con la sua fiamma purpurea il fondo incarnato del mattone.

La composizione di Adolfo De Carolis benchè penetrata di spiriti moderni, ricorda felicemente nell'aggruppamento delle figure femminili e nello spiegamento dello stendardo, motivi ed episodi della grande pittura veneziana.

I due manifesti riprodotti in formati vari saranno largamente distribuiti ed affissi in Italia e fuori.

Il Sindaco di Venezia dal Re

Roma, 25. — Oggi alle ore 11 il Re ha ricevuto in particolare udienza il sindaco di Venezia conte Grimani, presidente della Esposizione internazionale di Arte, ed il segretario generale prof. Antonio Fradeletto. Essi invitarono il Re a volere intervenire alla solenne inaugurazione dell'Esposizione che avrà luogo il 24 aprile. L'on Fradeletto fornì i più ampi ragguagli intorno alla grande Esposizione, dimostrando come essa superi tutte le precedenti sia per vastità, sia per importanza artistica e politica. Accennò specialmente ai padiglioni stranieri e alle mostre individuali di sommi artisti contemporanei.

Il Re rilevò con grande compiacenza il carattere mondiale raggiunto omai dalle Esposizioni di Venezia. Ringraziò il sindaco per l'invito all'inaugurazione che disse di accogliere assieme alla Regina, ed assicurò che ove fosse stato impossibilitato di intervenire alla festa solenne si sarebbe fatto rappresentare, riservandosi di visitare l'Esposizione più tardi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

I delitti dell'amore

Presiede il cav. Silvagni; P. M. Sost. Proc. Tonini; Canc. Febeo; Difensori avv. Levi e Zagato; Capogiurato è l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti.

Nella gabbia si trova Giuseppe Zavagno, orfano di padre e madre, fu Giacomo e fu Anna Sarcinelli, fornaio, d'anni 20, è accusato di aver il 15 ottobre 1908 tentato, con premeditazione, di uccidere Emilia Colonello, e se il delitto non venne consumato ciò accadde per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

(*Udienza del 25 marzo*)

L'accusato sta entro la gabbia con la testa abbassata e la sostiene con la mano sinistra ciò, per tutta l'udienza antimeridiana.

Interrogatorio

Io dice, il Zavagno, portava alla morosa un'intenso amore, dopo 9-10 mesi che si amoreggiava ella accusando che suo padre non era contento mi licenziò, ma io non potevo dimenticarla. Nella sera del 15 ottobre dopo d'aver passato tutta la giornata coi coscritti io ero completamente ubbriaco; entrai in casa Battistella e vedendo la Emilia ballare con un altro mi salì il sangue al cervello, non potei dominarmi, ma senza intenzione d'ucciderla estrassi di tasca il coltello ed invece di colpire lei arrecai una graffiatura al suo ballerino.

Pres. Nel tuo esame in istruttoria hai detto che fosti sorpreso dal padre di essa mentre tentavi di oltraggiarla.

— No, non è vero.

Pres. Avresti detto anche che l'Emilia ballava con una donna anzichè con un uomo, — ma invece hai ferito il Sarcinelli, e poi soggiungesti: Se questa volta è andata franca, non lo sarà per un'altra volta.

— Io non ho mai fatto delle minaccie.

Pres. Il giorno 15 ottobre sei stato in compagnia del fratello dell'Emilia?

— Sissignor. fummo assieme alla sagra di S. Giorgio.

Pres. Hai mandato qualche persona dall'Emilia per la pacificazione?

— Sì, mi rispose che io non ero in grado di mantenerla.

— Si fa vedere all'accusato il coltello feritore che riconosce per suo.

Pres. Ove eri prima di andare in casa Battistella?

All'osteria del Poligono con altri coscritti; fui incaricato di cercare il suonatore dell'armonica e perciò andai due volte in casa Battistella; il suonatore mi rispose che sarebbe venuto subito e, ripeto, che fu in quel punto ch'io vedendo l'Emilia ballare con un altro, mi venne su un refolo che se non avessi bevuto non mi saliva al cervello.

La parte lesa

Colonnello Emilia (l'amante) d'anni 19, è una ragazza aitante della persona, veste a bleu ed ha capelli fra il biondo ed il rossigno, quando entra, il Zavagno si copre la faccia e piange.

La ragazza narra ai giurati che in casa Battistella si era fatto un *licof* e poi, come di metodo, si ballò. Varie ragazze erano intervenute e quindi si stava danzando. Il Zavagno (ella dice) venne due volte, ma perchè non invitato fu allontanato.

Ritornò una terza volta scavalcando una siepe; teneva in mano un coltello (che riconosce), io ballavo con Gio. Batta Sarcinelli, il quale mi salvò dal colpo a me diretto e rimase ferito ad un braccio; abbiamo fatto all'amore otto mesi e poi ci lasciammo, perchè non si comportava bene con me, esigeva certe cose.... Io l'abbandonai; mio padre non c'entra in ciò.

Pres. Non vi mandò persona per addivenire ad una pace?

— Nossignor.

Pres. Vi siete mai trovati dopo il distacco in qualche festa da ballo?

— Nossignor

L'accusato. Come nossignor?

— Ah sì sì all'Osteria del Poligono (il pubblico ride)

Pres. (a Zavagno) E' vero che passaste la siepe?

— Nossignor, mi sono introdotto pel buco!

Pres. Emilia era ubbriaco il Giuseppe?

— Nossignor!

Colonello Giuseppe (il papà) è un teste inconcludente sa e non sa che la figlia facesse all'amore col Zavagno.

Zavagno. Io andai nella stalla ad intervistarlo mentre governava le bestie e mi rispose che non c'entrava.

I testi d'accusa

Sarcinelli G. B., racconta il fatto della presa ferita senza conseguenza come lo disse la ragazza; afferma poi che il Zavagno disse che se quella volta andò liscia, non andrà per un'altra; dichiara che il Zavagno era ubbriaco.

Maccanin Antonio faceva parte della festa, vide l'accusato col coltello in aria ed assieme al Battistella lo disarmò.

Ballico Ettore dice che per la sbornia che aveva, traballava non solo ma ma pronunciava delle parole sconnesse.

Zavagno Angelica d'anni 27 (cugina dell'accusato) dice che Giuseppe faceva all'amore e si lasciarono perchè furono sorpresi dal papà.

La voce pubblica dice che la ragazza amoreggiava anche con altri.

Giacomello Maria d'anni 29. Zavagno non l'incaricò d'intromettersi per la pacificazione; sa che amoreggiavano e che in quel giorno era completamente ubbriaco.

(*Udienza pomeridiana*)

Testi a difesa

Andervolti Alfredo di Raffaele, Cossavizza Antonio, De Biasio Lino, Console Antonio e Pittana Giuseppe dicono più o meno di avere veduto il Zavagno ubbriaco, che giuocò anche al biliardo col Console Antonio di Giovanni.

Colonello Antonio cugino dell'imputato.

Pres. Vostro cugino andava a lavorare anche all'estero, e quando rimpatriava?

— A seconda del freddo (*ilarità*).

Pres. (All'Emilia). Avevate un altro amante?

— Sissignore, uno di Ragogna.

Pres. Come si chiama,

— Non ricordo.

Cesarotti Giuseppe ebbe alle sue dipendenze il Zavagno e venne a dare di lui le migliori informazioni.

Si dà lettura dei documenti peritali e d'altri ancora.

I testi vengono messi in libertà.

La discussione

Il P. M. porge un affettuoso saluto all'avv. Zagato che per la prima volta parla alla Corte d'Assise, augurandogli che come nell'aula del Tribunale si mostrò sempre valoroso, il suo svegliato ingegno lo dimostri anche in quest'aula.

Passa quindi in esame accuratamente specificatamente ed imparzialmente tutto quanto emerse nel dibattimento, e dipinge benevolmente l'accusato, chiamandolo un ragazzaccio dicendo ch'egli volle fare un atto da bulo, ma che l'intenzione sua non era quella di uccidere nessuno, ma semplicemente intimidire la sua fidanzata. Afferma che il Zavagno era in istato di semiubbriacchezza ritira quasi completamente l'accusa, e conclude domandando un verdetto di colpabilità ma tale, che questa sera l'accusato possa venire scarcerato.

L'avvocato, Zagato alla sua volta concambia al saluto del P. M. ed agli auguri che gli porse, porge poi i saluti all'Illustrissimo Presidente ed ai signori Giurati. Poi passa diligentemente in esame tutti i risultati della causa, le deposizioni testimoniali, la commozione sempre avuta dall'accusato che tanto amava l'Emilia e la indifferenza d'essa che tentò d'aggravare, anche all'udienza la mano sopra quell'infelice che da oltre cinque mesi soffre il carcere preventivo.

Tanto fu splendida l'arringa dell'avvocato Zagato, che l'avv. Levi, cavallerescamente rinunciò alla parola, dopo sentite le conclusioni del suo allievo.

Il Presidente sottopone i quesiti ai giurati ed a sua volta concambia al saluto dell'avvocato Zagato.

In seguito al verdetto dei giurati il P. M. chiede 5 mesi e 4 giorni di reclusione.

L'avv. Levi si rimette al Presidente.

Sentenza

Il Presidente condanna Zavagno Giuseppe a mesi quattro e giorni 7 di reclusione revocando la Sentenza del Pretore di Spilimbergo per la precedente condanna per la quale gli fu accordata la legge Ronchetti, lo condanna inoltre a tutti gli accessori di legge.

Il Zavagno venne riportato alle carceri, ma ieri sera stessa avrà rimpatriato.

UDIENZA ODIERNA

Il processo si fa in contumacia.

La Corte è composta del presidente cav. Silvagni, giudici Zamparo e Mossa; P. M. cav. Trabucchi.

In seguito alla proposta del P. M. la Corte conferma la precedente condanna che fu di mesi 6 di reclusione e L. 500 di multa aggiungendovi le maggiori spese processuali.

Vilipendio alle istituzioni

Domani verrà discussa la causa contro Leone Ermenegildo Braggion di Antonio d'anni 22, nativo di Faè di Oderzo, già residente a Spilimbergo ed ora a Treviso, barbiere, accusato di avere nel 27 agosto 1908 in Spilimbergo pubblicamente offeso le istituzioni costituzionali dello Stato, affiggendo sulla pubblica via un manifesto manoscritto col quale ricordata la fucilazione del caporale Pietro Barsanti, si proclamava che la monarchia si era coperta di vergogna ed infamia facendo fucilare il soldato repubblicano per aver gridato: «Viva la Repubblica».

Sarà difeso dall'on. Viazzi deputato socialista.

Il riposo settimanale

nella nostra industria cotoniera

Ieri all'Associazione fra Industriali Cotonieri e Borsa Cotoni d'Italia, fu presa un'importantissima deliberazione che influirà sulle sorti di questa industria.

In seguito alle adesioni ottenute da altrettanti industriali che rappresentano oltre la metà dei fusi di filatura d'Italia, questi dalla metà di aprile terranno chiusi i loro opifici per un giorno alla settimana.

Nell'adunanza furono anche gettate le basi per prossime intelligenze sui prezzi di vendita.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Neo cavalieri. L'egregio signor Gaetano Borghesani che da dodici anni, con soddisfazione del pubblico e utile dello Stato, dirige questo magazzino di deposito Privative, in occasione del collocamento a riposo, avvenuto dietro sua domanda, fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Le nostre sincere congratulazioni.

— Con recente decreto fu pure nominato cavaliere della Corona l'egregio e stimato impresario signor Giusto Venier di Villa Santina. Alle vive congratulazioni dei suoi numerosi amici uniamo le nostre.

Nessun infanticidio. Ieri si era sparsa la notizia che a Faedis era stato scoperto un infanticidio. Fortunatamente la voce era falsa; si tratta invece di una donna che ha abortito.

Scuola popolare superiore. Il chiarissimo professore Tarozzi, dell'Università di Bologna, tenne iersera la prima delle due conferenze a pagamento, il cui ricavato va a beneficio della benemerita istituzione. *Italia nuova e antica* è il tema che dal distinto conferenziere venne svolto con facile ed elegante parola, destando il più vivo interesse nel pubblico, che non era però tanto numeroso quanto si sarebbe potuto attendere. Il concetto sul quale si basa la conferenza è questo: la nuova Italia non deve dimenticare il suo gloriosissimo passato, ma essa deve esserne la continuazione, farlo rivivere ringiovanito, rinnovato per così dire dal pensiero moderno. Ciò però non può essere ottenuto se tutte le diverse attività del popolo italiano vengono svolte coi medesimi metodi, ma bensì tenendo conto delle speciali condizioni delle varie regioni, pur conservando intatto il grande principio dell'Unità politica, con tanti sacrifici ottenuta. Egli non vuole ripetere la tanto abusata frase di Massimo d'Azeglio: Ora che abbiamo fatto l'Italia facciamo gli italiani. Si doveva subito cominciare a fare gli italiani e invece non si è fatto nulla. Specialmente dagli italiani del Nord si pretende di avere una supremazia sulle altre regioni; si trovano tutti i difetti nel mezzogiorno, misconoscendo la sveglıatezza e l'ingegno di quel popolo che ha dato all'Italia, fra i tanti, Domenico Cirillo e Mario Pagano, non solo martiri dell'Unità, ma atleti del pensiero. La causa dei mali dell'Italia meridionale sta nei pessimi governi passati e nel governo presente, che non tiene conto delle condizioni speciali di quelle popolazioni.

Si dice che le nazioni invecchiano, ma ciò non è vero; esse semplicemente si rinnovano. Un popolo talvolta può perire, ma ciò avviene per cause esterne, per un'invasione nemica.

Ormai bisogna abbandonare l'aspirazione a primati, a supremazie che non hanno più ragione d'essere.

L'Italia nuova deve essere la sede del diritto, della giustizia, in nome dei quali essa è risorta e che ora deve far prevalere su tutto.

La conferenza, della quale noi abbiamo dato un pallidissimo sunto, era intercalata con parecchie opportune citazioni, tolte dal Carducci, spiegandone l'alto significato.

Il prof. Tarozzi, che fu ascoltatissimo venne salutato, alla chiusa, da una calorosa dimostrazione di applausi.

**

Questa sera alle ore 20.30 il prof. Tarozzi terrà la seconda conferenza a beneficio della Scuola (ingresso L. 1, cent. 50 per studenti e operai) e parlerà su *Edmondo De Amicis*.

I biglietti d'ingresso si acquistano alle librerie Gambierasi e Tosolini, e all'Istituto Tecnico.

Mercato vitelli. Giovedì 1. aprile, primo giovedì del mese, avrà luogo nel piazzale fuori porta Aquileia il mercato di vitelli e bovini.

I morsicati. Furono medicati all'Ospitale: Loigo Gino di anni 14 fu di Francesco di Via Bertaldia, che riportò un morso da un cane alla coscia sinistra, guarirà in 10 giorni.

Tirelli Emilio di anni 15 fu Vittorio di Via del Freddo, che riportò una ferita lacera alla mano destra per il morso di un cavallo, salvo complicazioni guarirà in 12 giorni.

Ragazzate. I monelli Bevilacqua Mario e Guido abitanti in via Villalta, Rumignani Pietro di Giuseppe d'anni 10 abitante in Via Zorutti e Roiatti Galliano di Giuseppe d'anni 12 di Via Villalta, nelle ore pom. di ieri si rincorrevano e disturbavano i passanti in Piazza V. E. arrampicandosi anche sulle carrozze tramviarie. Il vigile Sgrazzutti li pose in contravvenzione.

Una carezza. De Marchi Luigi di anni 20 di Giovanni, abitante in via Brenari, facchino, si ebbe da mano amica una ferita di temperino al sopraciglio destro; guarirà entro 10 giorni.

Arte e Teatri

Le variety al Sociale

La prima rappresentazione della Compagnia di varietà che agisce al *Sociale* ebbe buon successo. Nè poteva essere diversamente malgrado la lungaggine dei riposi e la poca o nessuna novità degli spettacoli.

Il pubblico che affollava il teatro si comportò come al café-chantant; battè le mani alla romanziera, non palesò il suo gradimento per il caricaturista; ma trovò da meravigliarsi per il trasformista Manter, perchè è proprio bravo (per quanto il fregolismo insistente abbia finito per stancare i pubblici); applaudì molto e sinceramente la figlia dell'aria, una formosa creatura, che lavora di agilità e di forza in modo sorprendente.

La Compagnia è condotta ed amministrata dal signor Tomasino Vincenzo, provetto direttore di spettacoli.

Domani nuovo spettacolo di varietà, con altri debutti.

ULTIME NOTIZIE

Fermo di contrabbando

Ci scrivono da Manzano:

La sera del 20 corrente nella località Tulissi le guardie di Finanza comandate dal V. Brigadiere Cuccarini arrestarono un noto contrabbandiere di Chiopris con un carico di zucchero.

Quattro suoi compagni si diedero alla fuga lasciandone sul posto oltre un quintale.

Al distinto agente le nostre congratulazioni.

Il principe Giorgio è innocente

Lo provano i documenti

Belgrado, 25. — Nel consiglio di ministri tenutosi nel pomeriggio, si deliberò di rimettere al re come capo della Dinastia, la decisione circa la determinazione del principe ereditario Giorgio, di rinunciare alla successione al trono. Domani si pubblicheranno la dichiarazione scritta, rilasciata dal cameriere defunto Kolakovich e il verbale necroscopico, dai quali risulta che il principe non ha alcuna colpa nella morte del cameriere. Il Consiglio dei ministri riconobbe in base a questi documenti l'innocenza assoluta del principe.

La decisione sull'abdicazione del principe fu rimessa al re per dimostrare che la questione non è più di ragione pubblica.

Dimostrazioni a favore del principe Giorgio

Stassera ebbero luogo dimostrazioni a favore del principe Giorgio. Tra gli ufficiali il principe aveva molti aderenti che aspettavano il suo imminente avvento al trono. Nell'esercito la notizia della sua abdicazione produsse vivo malcontento.

L'enorme contracolpo a Vienna

Anche re Pietro abdicherebbe?

La maga ungherese

Vienna, 25. — Le notizie da Belgrado diffuse da supplementi straordinari dei giornali in tutta la città produssero impressione enorme. Qui si era trepidantissimi pel timore della guerra. Si formarono crocchi e perfino grandi assembramenti di persone che commentavano vivamente le notizie sulla rinunzia del principe ereditario di Serbia. In qualche punto della città occorse perfino l'intervento della polizia per mantenere la circolazione, tanta era la ressa che si faceva dinanzi agli albi ai quali erano stati affissi i telegrammi più recenti.

L'impressione prodotta dalle notizie da Belgrado è assolutamente favorevole, perchè si ritiene ormai eliminato il pericolo d'una complicazione guerresca pel fatto che il partito militare serbo perde nel principe Giorgio non solo il capo ma anche il più fervido fautore d'una guerra con l'Austria.

La *N. F. Presse* ha da Belgrado queste ulteriori notizie: Stasera circolava più insistente la voce che anche re Pietro aveva abdicato. Il re ha nominato il principe Alessandro, che finora era sergente nel reggimento Alessandro a tenente.

La zingara ungherese Hatona, che, dopo l'avvento al trono di re Pietro, aveva predetto che la dinastia Karageorgevic dopo sei anni di esistenza sarebbe scomparsa, si aggirava oggi per le vie di Belgrado, ripetendo la sua predizione. Siccome essa è suddita ungherese, fu condotta oltre il confine.

Il ministro Milovanovic ricevette oggi molte lettere minatorie.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Il dott. Antonio Cucavaz, il dott. Geniano e Linda Cucavaz e gli altri congiunti vivamente e sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualunque modo parteciparono al loro immenso dolore per l'immatura perdita del loro adorato fratello e cugino

ERNESTO CUCAVAZ

Ringraziano in ispecial modo i sigg. prof. Antonio Rigotti, dott. Domenico Dorigo, dott. Carlo Brosadola e rag. Carlo Quarina, per le commoventi parole pronunciate all'arrivo della salma a Cividale, e gli amici dott. Pasquale Gonano e Mario Podrecca, che vollero portare a Bologna il loro contributo d'affetto e di pianto.

Chiedono venia se nell'inviare i particolari ringraziamenti cadranno in involontarie dimenticanze.

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

Inserzioni a pagamento

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. ?, — la riga contata.

ISCHIROGENO

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche. 1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. mostre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antitepsi-Glicerofosfato-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

L'ISCHIROGENO inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl'ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'ISCHIROGENO, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**Ischirogeno** il risveglio dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **G. ALBINI**

Napoli, 20 Gennaio 1909. Dirett. dell'Istit. di Fisiologia sperimentale nella R. Univ.

Torino 16 Febbraio 1906.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

E' della nota **CASA ACHILLE BANFI di Milano** una studiata applicazione delle sostanze **amido glutine** in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. — *Meraviglioso.* — *Provatelo.*

Si vende da pertutto.

AMIDO BANFI

MARCA GALLO - Mondiale - Stira e lucido Conserva la Biancheria

SAPONE BANFI

INSUPERABILE rende la pelle BIANCA, MORBIDA fa sparire RUGHE, MACCHIE, ROSSORI

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf

ARTHUR KRUPP.

Filiale di Milano: Piazza San Marco 5.

Posaterie e Servizi da tavola, Oggetti per regalo di Alpacca Argentato I e Alpacca per Alberghi, Istituti e Famiglie. Utensili da cucina in Nickel puro. Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone. Riparazioni e Riargentature. Cataloghi a richiesta.

UDINE — Luigi Roselli

Piazza Mercatonuovo

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli*, a quelle del *Baccelli, Cardarelli*, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a **CONVALESCENTI** per **QUALSIASI MORBO.**

Trovasi in tutte le Farmacie 1

Psiche

eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA

« Sorgente Angelica »

F. Bisleri e C. - Milano

GUARIGIONE razionale e sicura della STITICHEZZA

mediante i **Grani di Vals**

preparati da E. DE MOURGUES, farmacista

86 B.d de Port Royal, Parigi

Prezzo Lire 1.50 il flacone di 25 Grani

Depositi in tutte le Farmacie d'Italia e presso A. MANZONI e C., *Milano, Roma, Genova*

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparatati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

USO: *Un bicchiere prima dei pasti*
Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:

COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

OGGETTI di vetro, cristallo, porcellana che hanno valore di cari ricordi e casualmente si rompono, si possono aggiustare perfettamente col mastico o col vetro solubile che trovasi presso la ditta *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11. Il mastico per porcellana L. 1, il vetro solubile cent. 70, franca per il Regno cent. 15 di più.

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE — Via Savorgnana, 16

Si reca anche a domicilio

Agli amatori di cavalli

PRODOTTI SPECIALI

d'uso Veterinario delle Fabbriche più importanti

Acqua di Fuoco, cauterizzatore eccellente.
Fuoco Arabo, di V. Marchand di Vienne (Francia).
Linimento Géneau, di Parigi.
Unguento Anderson.
Blister Anglo Germanico.
Balsamo di Arigilio detto del Piovesan.
Unguento rosso Mêré.
Vescicatorio Anderson.
Vescicatorio Azimonti.
Fluido ristoratore Kwizda.
Boli di condizione Anderson.
Embrocation Ellimans Royal.
Mistura antispasmodica di Anderson.
Physic di Kwizda, capsule purgative.
Preparazioni calmanti, Anderson.
Olio arabo, vescicatorio di Soresina di Parma.
Heal, All, di Anderson.
Creolina.
Polvere Delarbre contro la bolsaggine.
Vaselina Kwizda per le unghie.
Tintura Kwizda contro le mollette.
Fluido Rigeneratore delle forze dei cavalli di Valcamonica e Introzzi.
Polveri Rinfrescative di Valcamonica e Introzzi.
Pomata per le unghie (nera e bianca) » »
Vescicatorio liquido di » »
Opodeldoch di » »

Vendita all'ingrosso e al minuto da **A. Manzoni e C.** Milano, Via Sala, 14-16 e S. Paolo — *Domandare Catalogo.*

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti